

BOSTON & CO. LIBRI



Questo ragazzino non aveva le palle. Guardai nei suoi occhi: *Non mi importa se ti sfai sfondare la faccia. Non mi importa se ti prendono a calci in testa, o ti pugnolano o addirittura ti sparano, non ti permetterò mai più di non rispondere alle botte. Mi senti?*

Mai. Nemmeno una volta, mai più.

Uscii dal bagno e attraversai la cucina dove mia madre e l'insegnante di Jeb si stavano occupando di lui vicino al lavandino. Non mi guardarono e io non riuscii a guardare loro.

Salii di corsa le scale sul retro e chiusi la porta della mia stanza. Mi misi sulle mani e sulle ginocchia, raddrizzai la schiena e le gambe, abbassai il petto verso il pavimento e spinsi di nuovo verso l'alto. Lo feci quante più volte mi riuscì, il tappeto polveroso si sollevava verso il mio viso, la testa di Jeb scattava all'indietro, i suoi capelli volavano.

Avrò fatto sette od otto flessioni. Mi girai sulla schiena e cominciai a fare gli addominali. I muscoli dello stomaco cominciarono subito a bruciare. Intrecciai le mani dietro la testa e mi sollevai con uno strattone ancora una o due volte. Sudavo e ansimavo. Poi rammentai la serie di pesi nel seminterrato.

Quando avevo dodici anni e vivevamo ancora nello studio del vecchio dottore, li avevo chiesti per il compleanno. Sembravano costosi e fui sorpreso nel riceverli, ma avevo allestito la panca ai piedi del letto. C'era un istruttivo foglio di esercizi per tutto il corpo e l'avevo attaccato al muro e cercavo di fare gli esercizi per mezz'ora due o tre volte alla settimana. Non sapevo se era così che Billy Jack aveva iniziato oppure no, ma sembrava il punto giusto dal quale cominciare tranne che gli esercizi erano scomodi e un po' dolorosi e non ero comunque sicuro di farli nel modo giusto, ed era tanto più semplice stare sul pavimento davanti alla TV.

Adesso, due anni dopo, scesi a precipizio le scale e attraversai la cucina vuota per andare nel seminterrato. Nel buio sotto la tromba delle scale trovai la panca, l'asta cava di metallo e i dischi di cemento ricoperti di plastica. Li portai nella stanza a

72



I PUGNI NELLA TESTA

ANDRE DUBUS III

NUTRIMENTI, 2011

480 pp., 19 euro

★★★★

Si chiama Greenwich.2 (e non 2.0 come molti pensano) ed è la nuova collana lanciata da Nutrimenti per raccontare storie che lascino il segno, parole condite con lacrime e sangue che, in debito con il lettore, lo tengano incollato fino all'ultima riga. A inaugurarla il toccante memoir di Andre Dubus III, una storia di violenza giovanile che si consuma nei bassifondi più grigi della provincia americana, una storia vera che, raccontata in prima persona in modo scarno e diretto, sa però muovere le corde più intime di ciascuno. Andre e i suoi fratelli, abbandonati dal padre (scrittore), vivono - o meglio - sopravvivono con la madre, tra alcool, droghe e ragazze. A riempire questa assenza sembra che l'unica cosa possibile siano i pugni e la forza, solo in un secondo tempo ci riuscirà la scrittura. Eppure la presenza del padre c'è sempre, forte e ingombrante, fino all'ultima pagina quando l'abbandono sarà inevitabile e senza ritorno. Uno di quei libri che non si dimenticano.